

UN'ETICA POSSIBILE PER UNA COMUNICAZIONE CHE CAMBIA

Adriano Fabris (Università di Pisa) al quinto incontro del percorso "Comunicazione e Misericordia": "La comunicazione buona ed etica è quella che lascia la porta aperta"

Nel suo messaggio per la 50ma Giornata Mondiale per le Comunicazioni sociali ormai prossima Papa Francesco, pur esplicitando come per lui "e-mail, sms, reti sociali, chat possono essere forme di comunicazione pienamente umane" invita con forza a "uscire dai circoli viziosi delle condanne e nelle vendette". Ma come è possibile ciò?

In occasione della quinta diretta web del percorso "**Comunicazione e Misericordia**", promosso dall'Ufficio Nazionale per le Comunicazioni Sociali della CEI e dall'Associazione WebCattolici Italiani, **Adriano Fabris dell'Università di Pisa** ha provato a individuare alcune piste per un'etica della comunicazione nel continente digitale.

«Quando ci domandiamo se comunichiamo bene o male – ha notato Fabris – ci chiediamo in realtà **quali siano le conseguenze della nostra comunicazione** e qual è la responsabilità insita nella nostra attività comunicativa. Il punto focale dell'etica della comunicazione è la relazione che la comunicazione crea».

Con il web la comunicazione è aumentata a dismisura: «Non dobbiamo comunicare tutto. Anche l'insulto è infatti comunicazione». Soprattutto gli "addetti ai lavori", giornalisti e professionisti in primis, sentono il bisogno di una regolamentazione. Ma questa deve essere un'autoregolamentazione: «Sono i comunicatori che decidono cosa si deve comunicare e cosa no. **Questa si chiama deontologia**». Perché questo funzioni bisogna che sia prevista **un'autorità riconosciuta che possa comminare sanzioni**.

Questo è possibile all'interno di un ente come l'Ordine dei Giornalisti, ma **diventa difficile per i comunicatori politici o d'impresa, privi di un organismo in grado di applicare la deontologia**. Uno scenario addirittura utopico per chi comunica in una rete decentrata come il web: «Ogni tanto salta fuori l'idea dell'ONU come autorità alla guida di Internet, ma c'è sempre il terrore della nascita di un "Grande Fratello" in grado di controllare i flussi comunicativi». In rete ci sono poche regole e ancor meno controllori: la legge può essere applicata dentro alcuni "giardini", come siti e app, ma è sempre facile aggirarla semplicemente cambiando identità.

Dove le regole non possono arrivare, deve arrivare l'etica: «Essa non gioca nella relazione tra trasgressione e punizione, ma si innesta nell'individuo. Possiamo individuare un'etica per Internet, che affronti i problemi strutturali della Rete, e un'etica in Internet, che si richiami ai comportamenti concreti e alla nostra responsabilità effettiva».

Un'etica che non può tralasciare la dimensione dell'ascolto e del dialogo, come ci ha insegnato Papa Francesco: «Il Papa è un grandissimo ascoltatore e un grande comunicatore. **La sua è una comunicazione performativa: realizza ciò che comunica**».

Come rendere pienamente umani i media digitali? «Papa Francesco stesso ci dice che tutti i mezzi di comunicazione, come le nuove tecnologie, devono e possono essere usati bene. La comunicazione vera è quella che non spezza le relazioni. **Una comunicazione autentica è quella che se dice dei "no" lascia comunque la porta aperta, esercitando la virtù della misericordia**».

Il discernimento, per Fabris, è facile: «È buona la comunicazione feconda di relazione. Ciò che le interrompe è invece morte».

Comunicare la fede tra i cristiani del 2016

Sesto e ultimo appuntamento la prossima settimana con il percorso "**Comunicazione e Misericordia**", voluto dall'Ufficio Nazionale per le Comunicazioni Sociali della CEI e dall'Associazione WebCattolici Italiani, per sviluppare il messaggio di Papa Francesco per la 50ª Giornata Mondiale per le Comunicazioni Sociali.

Con suor Maria Antonia Chinello della Pontificia Facoltà di Scienze dell'educazione "Auxilium", **mercoledì 4 maggio alle 18.30** sul sito www.chiesacattolica.it/gmcs2016 e su www.webcattolici.it ci si domanderà come sia possibile "**Comunicare la fede tra i cristiani del 2016**".